



NEWSLETTER: Europa per le imprese - Dicembre 2006 - n.45

8 Dicembre 2006

Newsletter

- [Ø Economia: la Commissione presenta le previsioni di autunno per il 2006-2008](#)
- [Ø RICERCA: il Settimo Programma Quadro di ricerca è stato adottato.](#)
- [Ø RICERCA: La Presidenza Finlandese annuncia in finanziamento della JTI sui sistemi integrati.](#)
- [Ø RICERCA: Siglato l'accordo su ITER](#)
- [Ø AFFARI SOCIALI: Libro verde della Commissione sul diritto del lavoro](#)
- [Ø AFFARI SOCIALI: aggiornamento sull'iter di adozione della proposta di direttiva sull'orario di lavoro](#)
- [Ø BETTER REGULATION: aggiornamento sulle iniziative UE](#)
- [Ø EUROMED - FEMIP: La Banca europea degli investimenti rilancia il dibattito sulle infrastrutture nei Paesi del sud del Mediterraneo.](#)
- [Ø ALLARGAMENTO: stato dell'arte e difficoltà nei negoziati con la Turchia](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: la Commissione approva la carta degli aiuti a finalità regionale 2007-2013 della Germania](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: la Commissione sospende il pagamento di un aiuto all'AEM Torino](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: nuova disciplina per ricerca, sviluppo e innovazione](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: indagine sulle attività bancarie di Poste Italiane](#)
- [Ø CONCORRENZA: la Commissione sanziona un cartello nel settore delle gomme sintetiche](#)
- [Ø FISCALITÀ: comunicazione della Commissione sugli incentivi fiscali a favore della ricerca e sviluppo](#)
- [Ø FISCALITÀ: nessun accordo sul "pacchetto Iva"](#)
- [Ø POLITICA REGIONALE: lancio dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico"](#)
- [Ø POLITICA REGIONALE: pubblicazione degli orientamenti strategici comunitari](#)
- [Ø RELAZIONI ESTERNE: nuovo strumento finanziario di vicinato e partenariato](#)
- [Ø RELAZIONI ESTERNE: proposte per rafforzare la politica europea di vicinato](#)
- [Ø MERCATO INTERNO: approvata la direttiva servizi](#)
- [Ø MERCATO INTERNO: il divieto di deroga ai minimi tariffari costituisce una restrizione della libera prestazione di servizi.](#)
- [Ø AMBIENTE: Stallo istituzionale nell'UE sullo schema di controllo dei prodotti chimici](#)
- [Ø AMBIENTE: UE e Stati Uniti trovano un accordo sul cambiamento climatico](#)
- [Ø AMBIENTE: L'Agenzia Europea dell'ambiente ed il Commissario per l'Ambiente Dimas denunciano il mancato rispetto degli obiettivi di Kyoto da parte di alcuni Stati membri](#)
- [Ø AMBIENTE: La Commissione propone il bando delle esportazioni di Mercurio dall'UE.](#)
- [Ø AMBIENTE: Direttiva Falde acquifere](#)
- [Ø AMBIENTE: Qualità dell'aria](#)
- [Ø ENERGIA: Piano d'azione per l'efficienza energetica](#)
- [Ø ENERGIA: La Commissione Europea pronta ad attuare misure radicali per completare il mercato interno dell'energia](#)
- [Ø Calendario istituzionale :](#)
- [Ø Gazzetta Ufficiale](#)

ECONOMIA: la Commissione presenta le previsioni di autunno per il 2006-2008

Il 6 novembre u.s. la Commissione europea ha presentato le previsioni economiche di autunno per il 2006-2008. Il documento della Commissione registra il più forte ritmo di espansione degli ultimi sei anni con un tasso di crescita economica per il 2006 che dovrebbe raggiungere il 2,8% per l'Ue ed il 2,6% per l'area euro contro rispettivamente l'1,7% ed l'1,4% del 2005. La crescita è sostenuta da una forte domanda interna, in particolare per quanto riguarda gli investimenti (cresciuti nella prima metà del 2006 ad un tasso del 6% su base annua), e dovrebbe mantenersi stabile. Secondo le previsioni della Commissione, nel 2006 gli investimenti (specie quelli per attrezzature) dovrebbero crescere di oltre il 5% per poi rallentare nel biennio 2007-2008. La spesa dei consumatori dovrebbe crescere più gradualmente di pari passo con il miglioramento del mercato del lavoro. Le esportazioni continuano a crescere sostenute da una forte economia mondiale.

Nel periodo 2006-2008 l'Ue nel suo complesso dovrebbe creare 7 milioni di nuovi posti di lavoro (5 milioni nell'area euro), aumentando il tasso d'occupazione dal 63,4% del 2005 al 65,2% nel 2008 e riducendo il tasso di disoccupazione che dal 9% del 2004 dovrebbe scendere al 7,3% nell'Ue e al 7,4% nell'area euro. L'inflazione è restata stabile nell'anno scorso al 2,2-2,3% nell'Ue.

Anche la situazione delle finanze pubbliche è risultata migliore delle previsioni economiche di primavera, con un disavanzo medio per il 2006 pari al 2% contro le previsioni rispettive del 2,3% e 2,4% per Ue ed area Euro, riduzione dovuta ad entrate fiscali superiori al previsto. Nonostante questo miglioramento, cinque Stati membri di cui due paesi dell'area Euro (Italia e Portogallo) presentano nell'anno in corso un disavanzo superiore al 3% del Pil.

La crescita nell'Ue è sostenuta dal dinamismo dell'economia mondiale la cui crescita per l'anno in corso è stimata al 5,1%. Il settore esterno presenta rischi che pesano sulle prospettive economiche come un rallentamento più marcato del previsto negli Stati Uniti o un aggiustamento disordinato degli squilibri delle partite correnti a livello mondiale. Al contempo, i risultati potrebbero essere migliori del previsto, specialmente nel caso in cui il commercio mondiale divenisse più dinamico, soprattutto in Asia. Il prezzo del petrolio potrà variare in entrambi i sensi, ovvero impennarsi a causa delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente o subire una pressione al ribasso a causa dell'indebolimento della domanda energetica.

Il testo completo delle previsioni economiche di autunno della Commissione è disponibile su Internet al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2006/ee506en.pdf

RICERCA: il Settimo Programma Quadro di ricerca é stato adottato.

La grande maggioranza dei membri del Parlamento Europeo ha adottato il 30 novembre u.s. la bozza del rapporto di Jerzy Buzek (PPE-DE, PL) sul settimo programma quadro di ricerca 2007 - 2013 con un budget complessivo di €54, 582 miliardi ai prezzi correnti. Il gruppo di PPE-DE ha svolto un ruolo cruciale nelle trattative con la Commissione ed il Consiglio, ottenendo parecchie correzioni chiave rispetto al testo della Commissione. La maggior parte delle modifiche alla posizione comune sono proposte di PPE-DE e sostenute da tutti i gruppi politici.

Il 7PO costituisce un forte segnale per la promozione della ricerca e l'innovazione, divenendo una massima priorità per l'UE ", come dichiarato dall'on. Buzek, infatti il settimo programma quadro di ricerca, sviluppo tecnologico ed attività di dimostrazione (2007-2013), propone alcune iniziative importanti per portare l'Europa verso un'economia basata sulla conoscenza e la competitività. Rispetto al Consiglio di Ricerca Europeo é stata inserita una procedura di revisione di metà percorso attraverso una procedura di codecisione con il PE. In questa occasione verrà presa una decisione definitiva sulla struttura e sul limite massimo del 5% sulle spese di amministrazione. Inoltre sono stati ottenuti criteri di selezione liberi e trasparenti per i membri scientifici del Consiglio. Sul tema "cooperazione", il gruppo PPE-DE ha sollecitato l'importanza dei settori quali energia e salute - facendo particolare attenzione alla ricerca pediatrica, così come al tema del patrimonio (heritage) culturale ed alle PMI.

Ricerca : La Presidenza Finlandese annuncia in finanziamento della JTI sui sistemi integrati.

La Presidenza Finlandese ha annunciato che l'iniziativa tecnologica congiunta (JTI) ARTEMIS (Advanced Research and Technology Embedded Intelligence and Systems - ricerca e tecnologia avanzate nel settore dei sistemi integrati) verrà finanziata con 70 milioni di Euro coperti dal settimo programma quadro.

ARTEMIS ha come scopo la promozione della ricerca e dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione integrata. Gli embedded system costituiscono la base degli elaboratori e dei microprocessori che si trovano all'interno di articoli di consumo, dai telefoni portatili fino all'attrezzatura medica, passando per gli elaboratori, i televisori ed i forni a microonde, al sistema di frenata ABS.

ARTEMIS cerca di riunire un'ampia gamma di attori pubblici e privati. Dalla sua fase preparatoria, nel 2002, vi hanno aderito 30 imprese europee, fra le quali Nokia e STM. Il costo preventivato é di 5,4 miliardi di euro per i suoi primi quattro anni di attività (2007-2011). Circa la metà dei suoi costi sarà finanziata dall'industria, mentre l'altra metà da ciascuno degli Stati membri e da fondi europei.

In virtù dell'articolo 171 del Trattato, le JTI possono essere considerate entità giuridiche indipendenti per la realizzazione di programmi di ricerca e di sviluppo tecnologico di imprese. Possono essere finanziati sia a livello nazionale che comunitario, nel contesto di un partenariato pubblico privato.

Ricerca: Siglato l'accordo su ITER

Il Presidente della Commissione Europea, Manuel Barroso, ha partecipato il 21 novembre, alla firma dell'accordo internazionale relativo al reattore sperimentale di fusione termonucleare ITER.

Barroso ha ringraziato lo straordinario lavoro svolto da ingegneri e scienziati, che attraverso tale reattore potranno darci la possibilità di produrre energia per mezzo della fusione di atomi sfruttando l'energia « rispettosa » dell'ambiente, praticamente inesauribile. Il progetto é stato realizzato con l'aiuto di sette partner: UE, Cina, Russia,

Corea del Sud, India, Stati Uniti e Giappone. Il reattore sarà costruito a Cadarache nel sud est della Francia e l'accordo firmato a Parigi sarà depositato all'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica a Vienna.

[Torna al sommario](#)

Affari sociali: Libro verde della Commissione sul diritto del lavoro

Con il Libro verde sulla modernizzazione del diritto del lavoro, presentato il 22 novembre u.s., la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica indirizzata a Stati membri, parti sociali e altre parti interessate volta a raccogliere pareri su come il diritto del lavoro a livello europeo e nazionale possa essere adattato in modo da favorire un mercato del lavoro più flessibile, ma allo stesso tempo più sicuro.

Secondo l'analisi compiuta dalla Commissione il rapido progresso tecnologico e la globalizzazione hanno apportato modifiche considerevoli ai mercati del lavoro in Europa. I contratti di lavoro a tempo determinato coprono ormai il 25% della forza lavoro europea, mentre circa il 15% dei lavoratori UE (più di 31 milioni di persone) è costituito da lavoratori autonomi (10% se si considerano solo coloro che lavorano per proprio conto e senza dipendenti). La Commissione definisce come forme di lavoro non standard tali tipologie contrattuali, in quanto si discostano dal modello tradizionale di occupazione a tempo indeterminato. Il Libro verde mette in luce come la percentuale di lavoratori con contratti non-standard sia aumentata nell'UE-15 dal 38% (2001) al 41% (2005). Al contempo, il numero di lavoratori con contratti standard è sceso dal 63% del 2001 al 60% del 2005. Il lavoro part-time è aumentato dal 13% al 18% dell'occupazione totale negli ultimi 15 anni e dal 2000 ha contribuito in misura maggiore rispetto alle altre tipologie di lavoro alla creazione di nuova occupazione (circa il 60% dei nuovi posti di lavoro creati). L'occupazione mediante contratti a tempo determinato nell'UE-15 è altresì aumentata dall'11% dell'occupazione totale nel 1994 al 14% nel 2005.

Il Commissario all'occupazione ed agli affari sociali, Vladimir Spidla, ha sottolineato l'importanza di tipologie contrattuali flessibili, necessarie per permettere all'economia europea di affrontare le sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento demografico; allo stesso tempo, tuttavia, il commissario ha evidenziato la necessità di compensare la flessibilità di queste forme contrattuali con un rafforzamento della sicurezza per i lavoratori. La Commissione teme infatti l'allarme sociale dovuto alla crescita del gap tra i disoccupati e coloro che sono occupati tramite situazioni contrattuali non-standard da un lato (i cd. *outsiders*) e chi gode di un posto di lavoro permanente ed a tempo pieno dall'altro (i cd. *insiders*).

Sulla base dei risultati della consultazione pubblica, la Commissione presenterà una comunicazione nella seconda metà del 2007 che ipotizzerà le possibili soluzioni alle questioni poste con il libro verde. Nel giugno 2007 la Commissione presenterà inoltre una comunicazione sul tema della "flessicurezza" che dovrebbe identificare una serie di principi comuni a cui gli Stati membri dovranno uniformarsi durante l'attuazione dei rispettivi processi nazionali di riforma.

Il testo del libro verde è reperibile al seguente indirizzo internet:

http://ec.europa.eu/employment_social/labour Law/docs/2006/green_paper_en.pdf

Si ricorda che la consultazione pubblica si concluderà il 31 marzo 2007. Per accedere al questionario:

http://ec.europa.eu/employment_social/labour Law/green_paper_en.htm

Affari sociali: aggiornamento sull'iter di adozione della proposta di direttiva sull'orario di lavoro

Il Consiglio Affari Sociali dell'UE, riunito a Bruxelles il 7 novembre u.s., non è riuscito a giungere ad un accordo sulla proposta di modifica della direttiva sull'orario di lavoro, nonostante gli sforzi della presidenza finlandese dell'UE di trovare un compromesso tra i 25 paesi membri. Il nodo della questione resta la disciplina dell'opt out (ovvero della deroga al limite delle 48 ore di lavoro settimanale) e la suddivisione all'interno del Consiglio tra un blocco di paesi favorevoli all'eliminazione, sia pure graduale di questa deroga ed un blocco favorevoli invece al suo mantenimento.

Dopo i diversi tentativi compiuti dalle ultime presidenze, tutti falliti, sembra che le presidenze future (Germania, Portogallo e Slovenia) siano orientate ad abbandonare il dossier. La Commissione europea dal canto suo ha annunciato che avvierà delle procedure di infrazione per mancata o incompleta attuazione della Direttiva sull'orario di lavoro del 1993 nei confronti di ben 23 Stati membri (l'Italia non sarebbe tra questi assieme alla Francia).

A questo punto, sembra che la Commissione potrà scegliere tra tre possibili opzioni: ritirare la proposta di direttiva e concentrarsi sulle procedure di infrazione in modo da assicurare una corretta attuazione della precedente normativa, mantenere la proposta e cercare di far rivivere il dibattito in Consiglio, magari sullo slancio che sarà dato dalle procedure d'infrazione davanti alla Corte di Giustizia ovvero presentare una nuova proposta su richiesta del Parlamento o del Consiglio.

Da parte sua, la Confederazione europea dei sindacati ha chiesto che le parti sociali europee siano consultate sui prossimi passi da compiere anche se, al momento, non ci sono segnali di una consultazione pubblica da parte della Commissione ex articoli 138-139 del trattato CE. La Commissione dovrebbe comunque lanciare una consultazione nel caso in cui decidesse di presentare una nuova proposta dotata basata su un nuovo approccio nei confronti della materia.

Better regulation: aggiornamento sulle iniziative UE

Il 14 novembre u.s. la Commissione europea ha presentato i risultati del primo riesame strategico dell'iniziativa "migliore regolamentazione", lanciata nel marzo 2005 e basata su 3 pilastri fondamentali: 1) semplificazione della legislazione comunitaria esistente; 2) ritiro di proposte pendenti e 3) rafforzamento delle procedure di valutazione ex ante delle proposte legislative (inclusa la quantificazione e misurazione degli costi amministrativi per le imprese). Attraverso il riesame, la Commissione si è prefissa lo scopo di valutare i progressi sinora compiuti nella messa in atto del piano d'azione della Commissione e di identificare una serie di proposte concrete per accelerare l'attuazione del piano di better regulation. Tra i progressi realizzati fino ad oggi si registrano:

- il lancio di un programma di semplificazione che mira a ritoccare circa 100 iniziative nell'arco dei prossimi tre anni ed a codificare circa 500 atti in ogni tipo di settore.
- il ritiro di 68 proposte pendenti,
- la conclusione di più di 160 valutazioni dell'impatto sociale, ambientale ed economico compiute nei confronti di iniziative della Commissione prima della loro adozione.

Tra le azioni per il futuro, la Commissione propone innanzitutto di rafforzare l'iniziativa "migliore regolamentazione" attraverso la fissazione dell'obiettivo della riduzione, di concerto con gli Stati membri, del 25% degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese entro il 2012. Tale obiettivo dovrebbe essere presentato dalla Commissione in uno specifico nuovo Piano d'Azione al prossimo Consiglio europeo di primavera, nel marzo del 2007.

Inoltre la Commissione prevede la costituzione di un comitato per la valutazione dell'impatto della legislazione (IAB, Impact Assessment Board) alle dirette dipendenze della Commissione, ma diverso dai servizi che di volta in volta sono chiamati in base alle proprie competenze ad elaborare una data proposta legislativa. Cio' contribuirà ad assicurare una maggiore validità e indipendenza delle valutazioni di impatto.

La Commissione intende poi procedere a 43 nuove iniziative di semplificazione delle normative ed al ritiro di ulteriori 10 proposte pendenti presso gli organi legislativi comunitari. La Commissione ha infine fissato al 2008 il termine per la messa a punto di un programma di codificazione della normativa europea vigente ed ha ribadito il proprio impegno a favore di una più efficace applicazione della normativa comunitaria a livello nazionale attraverso il ricorso a meccanismi preventivi che permettere una valutazione più semplice dei risultati in tema di recepimento, trasparenza e controllo giurisdizionale.

Il Commissario per le imprese Verheugen ha commentato positivamente la comunicazione precisando che il perseguimento degli obiettivi dell'iniziativa "migliore regolamentazione" dipende in ugual misura dall'impegno delle istituzioni comunitarie e degli Stati membri. Il Commissario ha pertanto stimolato da un lato le autorità nazionali, regionali e locali a contribuire attivamente dando slancio ai loro processi di semplificazione interna e dall'altro il Parlamento europeo ed il Consiglio invitando gli organi legislativi comunitari ad avvallare le priorità delineate nella comunicazione così da definire un calendario comune per migliorare la regolamentazione nell'Unione europea.

I link alla comunicazione della Commissione adottata il 14 novembre e alle specifiche note di sintesi sono i seguenti:
http://ec.europa.eu/enterprise/regulation/better_regulation/docs/en_690.pdf

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/425&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/426&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/427&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Euromed - FEMIP: La Banca europea degli investimenti rilancia il dibattito sulle infrastrutture nei Paesi del sud del Mediterraneo.

Il 9 e 10 novembre u.s. la Banca europea degli investimenti ha convocato i ministri dei Trasporti dei paesi della riva sud del Mediterraneo insieme ad alti funzionari ed esperti del settore dei trasporti e della finanza al fine di discutere gli sforzi futuri dei governi nazionali e del settore privato relativamente alla strategia globale per lo sviluppo di infrastrutture nella regione.

Durante il corso del dibattito si è più volte sottolineato l'interesse ad accelerare lo sviluppo di infrastrutture quali gli hubs (o porti di scomposizione) e di prolungare la rete dei trasporti europei fino al Mediterraneo che, nei prossimi

anni, dovrebbe essere interessato da un aumento incrementale del commercio di transito da e per la Cina, la Russia e gli altri paesi dell'Asia ex sovietica.

La questione cruciale sugli interventi di potenziamento delle infrastrutture nella regione resta quella del finanziamento, dal momento che i rappresentanti del mondo della finanza hanno denunciato la necessità di una maggiore certezza del diritto e di decisioni meno politiche in tema di prezzi al fine di stimolare un maggior flusso di finanziamenti sulla regione. Le raccomandazioni fatte al termine della conferenza riguardano il rafforzamento della capacità delle istituzioni finanziarie internazionali di prendere dei rischi nel finanziamento della spesa per infrastrutture (ovvero la possibilità di mettere in funzione strumenti di garanzia che coprono i "rischi legislativi") un più facile accesso di operatori privati o a natura mista ai finanziamenti in moneta locale e l'apertura dei mercati finanziari a imprenditori stranieri.

Allargamento: stato dell'arte e difficoltà nei negoziati con la Turchia

L'8 novembre u.s. la Commissione ha presentato una strategia in materia di allargamento, cui è acclusa una relazione speciale sulla capacità di integrazione dell'Unione. Il presupposto della nuova strategia consiste nella necessità di mantenere il ritmo di sviluppo dell'Unione attuandone al contempo il programma di allargamento.

Al fine di migliorare la qualità del processo di adesione imparando dalle esperienze acquisite nei precedenti allargamenti, la Commissione ha elaborato alcune misure concrete da applicare in futuro durante tale processo. Tra le novità figurano il ruolo prioritario dei negoziati in tema di riforma giudiziaria, capacità amministrativa e lotta contro corruzione e criminalità organizzata nelle prime fasi del processo di adesione, un uso più sistematico di parametri di riferimento concreti in base ai quali si decida l'apertura o la chiusura dei negoziati sui singoli capitoli ed infine una più completa analisi dell'impatto dell'allargamento ad uno specifico paese candidato sulle istituzioni, sul bilancio e sulle politiche dell'Ue (con speciale enfasi per la politica agricola e le politiche strutturali).

La Commissione ha inoltre valutato i progressi registrati finora nei paesi candidati: per quanto riguarda la Turchia, la Commissione ha osservato che, nonostante i progressi lungo la strada delle riforme, il ritmo d'attuazione degli obblighi assunti resta troppo lento, segnatamente per quanto riguarda l'estensione anche alla Repubblica di Cipro dell'unione doganale tra Ue e Turchia. Il 29 novembre u.s. la Commissione, constatato l'inadempimento degli obblighi assunti dal governo turco, ha pertanto presentato una raccomandazione sul proseguimento dei negoziati di adesione col paese candidato. Sottolineata l'importanza strategica delle relazioni Ue-Turchia, la Commissione ha confermato che i negoziati continueranno a patto che la Turchia elimini le restrizioni alla circolazione dei beni tuttora in vigore. La raccomandazione inoltre vincola la chiusura dei capitoli di negoziato all'applicazione integrale del protocollo aggiuntivo e sollecita l'apertura dei capitoli per cui l'attività di *screening* tecnico sia già stata completata. Infine, la Commissione ha raccomandato che la conferenza intergovernativa con la Turchia in merito all'adesione non apra i negoziati per i capitoli relativi a settori politici interessati dalle restrizioni applicate dalla Turchia nei confronti della Repubblica di Cipro fintanto che la Commissione non avrà confermato l'adempimento degli impegni assunti.

Per quanto riguarda la Croazia, i negoziati di adesione sono iniziati positivamente ed il governo ha già adottato provvedimenti correttivi anche se devono essere ancora affrontate questioni delicate come la riforma giudiziaria, la lotta alla corruzione e la riforma economica. Gli altri paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia and Erzegovina, Macedonia, Montenegro e Serbia) hanno fatto progressi in base alla *roadmap* presentata dalla Commissione l'anno scorso.

Aiuti di Stato: la Commissione approva la carta degli aiuti a finalità regionale 2007-2013 della Germania

L'8 novembre u.s. la Commissione europea ha approvato la carta degli aiuti di Stato a finalità regionale della Germania per il periodo 2007-2013. Tale decisione fa parte di una più ampia revisione in corso alla luce dei nuovi Orientamenti adottati in dicembre 2005 che mirano, in particolare, a concentrare gli aiuti regionali sulle regioni più svantaggiate dell'Unione europea. La Commissione ha approvato precedentemente le mappe di 12 altri Stati membri (v. newsletter di ottobre e di novembre).

La carta definisce in quali regioni di uno Stato membro sono consentiti aiuti per grandi imprese in base alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato e stabilisce l'intensità massima di tali aiuti. L'adozione di carte di aiuti regionali è una pre-condizione per assicurare la continuità della politica regionale e dei programmi dei Fondi Strutturali dopo il 2006 dal momento che le carte attualmente in vigore scadranno il 31 dicembre 2006. La mancata approvazione della carta di uno Stato da parte della Commissione prima del 1° gennaio 2007 impedirebbe allo Stato in questione di disporre il trasferimento di aiuti a finalità regionale all'interno del suo territorio.

Per quanto riguarda gli aiuti di Stato per promuovere lo sviluppo economico regionale di aree in cui gli standard di vita sono bassi o vi è un tasso alto di disoccupazione previsti dall'articolo 87 terzo comma, lett. a del trattato Ce, gli orientamenti comunitari consentono tali aiuti a regioni con un Pil pro capite inferiore al 75% della media europea. La maggioranza dei nuovi *Länder* (ex-Germania dell'Est) continuerà a godere degli aiuti regionali con un'intensità massima del 30% dei costi ammissibili. Ciononostante, tra i nuovi *Länder*, tre regioni (Halle, Leipzig e Brandeburgo

Sudovest) hanno un reddito superiore al 75% della media Ue-25 ma inferiore al 75% dell'Ue-15. Per questo caso particolare, detto "effetto statistico", la Commissione ha previsto un'intensità dell'aiuto pari al 30% fino al 31 dicembre 2010. A partire da questa data, se il Pil delle regioni menzionate non supererà il 75% della media Ue-25, l'intensità degli aiuti resterà massima altrimenti si assesterà sul 20% per il periodo 2011-2013.

Infine, gli orientamenti consentono aiuti di Stato per facilitare lo sviluppo di determinate aree svantaggiate rispetto al livello medio nazionale (articolo 87 terzo comma, lettera c del trattato). Secondo tale criterio, l'11% della popolazione tedesca sarà ammissibile con un'intensità massima dell'aiuto pari a 10, 15 o 20% dei costi.

Le decisioni della Commissione sulle carte degli aiuti a finalità regionale sono disponibili, nelle lingue di lavoro, sul sito:

http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/regional_aid/regional_aid.html

Aiuti di Stato: la Commissione sospende il pagamento di un aiuto all'AEM Torino

Il 10 novembre u. s. la Commissione europea ha autorizzato una sovvenzione di 16 milioni di euro che l'Italia intende concedere all'Azienda Energetica Metropolitana di Torino e che si iscrive nel quadro degli aiuti destinati a coprire i costi sostenuti nell'ambito del processo di liberalizzazione del settore dell'elettricità (cd. *costi non recuperabili*). In precedenza, la Commissione aveva già approvato vari aiuti nel settore dell'energia destinati a coprire i costi non recuperabili, come nel caso delle sovvenzioni accordate all'operatore storico del settore (Enel) nel 2004.

Nonostante la decisione positiva sull'aiuto, la Commissione ne ha immediatamente sospeso il pagamento, sostenendo che l'Italia deve prima recuperare gli importi degli aiuti concessi in passato e dichiarati illegali ed incompatibili (decisione della Commissione del 5 giugno 2002 relativa alle esenzioni fiscali e prestiti agevolati in favore delle aziende municipalizzate). La Commissione ha agito in conformità con la giurisprudenza della Corte europea di giustizia (sentenza Deggendorf, causa C-355/95) la quale sostiene che nel valutare la compatibilità dei nuovi aiuti la Commissione debba tenere conto del fatto che i beneficiari abbiano o meno rispettato precedenti decisioni che impongono il rimborso di aiuti illegali.

Dopo aver analizzato gli effetti combinati del nuovo aiuto e stante l'inerzia dell'Italia e dell'AEM Torino sulla questione relativa agli aiuti illegali durante il procedimento, essa ha confermato il grave rischio che il cumulo del nuovo aiuto e dei precedenti aiuti illegali possa falsare la concorrenza e ha pertanto sospeso il pagamento.

Aiuti di Stato: nuova disciplina per ricerca, sviluppo e innovazione

La Commissione europea ha adottato, il 22 novembre u.s., la nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione che sostituirà quella in vigore dal 1996. La pubblicazione in Gazzetta ufficiale Ue della nuova disciplina è prevista nelle prossime settimane.

Si evidenziano di seguito alcune caratteristiche della nuova disciplina.

Categorie dei progetti di ricerca e sviluppo

Nella nuova disciplina, la Commissione conferma la distinzione prevista nella normativa esistente tra 3 fasi della ricerca e sviluppo - ricerca fondamentale, ricerca industriale, sviluppo sperimentale - e il differenziale nelle intensità di aiuto consentite, fissate rispettivamente al 100%, al 50% e al 25% dei costi ammissibili di un progetto.

Tuttavia, la definizione della terza categoria ("sviluppo sperimentale", precedentemente "attività di sviluppo precompetitiva") è stata ampliata così da includere nuove attività quali la realizzazione di prototipi utilizzabili per scopi commerciali.

Maggiorazioni

Il sistema della maggiorazioni delle intensità di aiuto in materia di progetti di ricerca e sviluppo è stato rivisto. Invece di un "bonus" unico del 10% per le Pmi ci sarà una differenziazione fra medie imprese (10%) e piccole imprese (20%). Inoltre, la maggiorazione per le collaborazioni tra imprese o con enti di ricerca è stato portato dal 10 al 15% e sono stati soppressi i "bonus" per le aree ammissibili agli aiuti a finalità regionale.

Nuove categorie di aiuti

La disciplina introduce una serie di nuove categorie di aiuto al fine di promuovere l'innovazione, in particolare:

- aiuti alle nuove imprese innovatrici (per piccole imprese esistenti da meno di sei anni, con importi maggiori nel caso delle aree svantaggiate);
- aiuti per l'innovazione di processo e organizzativa (che deve essere legata, in particolare, all'uso di tecnologie

dell'informazione e della comunicazione);

- aiuti per i servizi di consulenza nel settore dell'innovazione (solo per Pmi);

- aiuti ai poli di innovazione (sia aiuti agli investimenti sia aiuti al funzionamento per l'animazione dei poli, con un sistema di maggiorazioni per le aree svantaggiate).

Il testo non ufficiale della disciplina è disponibile (in inglese, francese e tedesco) sul sito:

http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/reform/reform.html#rdi

Aiuti di Stato: indagine sulle attività bancarie di Poste Italiane

Il 22 novembre u.s., la Commissione europea ha adottato una decisione in merito alla remunerazione corrisposta dalla Cassa Depositi e Prestiti a Poste italiane (fornitore storico del servizio postale universale in Italia che svolge anche attività finanziarie tramite Bancoposta) per il collocamento di alcuni prodotti del risparmio postale quali libretti e buoni fruttiferi postali.

Il risparmio postale costituisce servizio di interesse economico generale. Ciò significa che Poste Italiane ha il diritto di ricevere una remunerazione per il collocamento dei libretti postali a compensazione degli obblighi di servizio pubblico. Tale remunerazione deve rispettare i principi stabiliti dalla Corte europea di giustizia nella sentenza Altmark del 24 luglio 2003 (causa C-280/00). In particolare, la compensazione non deve eccedere i costi di un'impresa media, gestita in modo efficiente e provvista di mezzi adeguati ovvero la remunerazione deve essere conforme alle condizioni di mercato. Constatata la conformità della compensazione ricevuta per il periodo 2000-2005, la Commissione ha confermato che tale compensazione non costituisce aiuto di Stato.

Sul fronte dei buoni fruttiferi postali, invece, la Commissione ha avviato un procedimento di indagine formale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato per accertare la compatibilità con il mercato comune della remunerazione di Poste Italiane per il collocamento di prodotti di risparmio postale (aiuto di Stato C 42/2006, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C 290 del 29 novembre 2006). La Commissione infatti sostiene che la remunerazione sarebbe superiore a quella pagata al fornitore privato per lo stesso servizio e che pertanto essa falserebbe la concorrenza attribuendo un vantaggio economico a Poste Italiane.

L'avvio di un'indagine approfondita offre alle parti interessate l'opportunità di presentare osservazioni sulla misura ma non pregiudica l'esito del procedimento.

Concorrenza: la Commissione sanziona un cartello nel settore delle gomme sintetiche

La Commissione ha inflitto ammende per complessivi 519 milioni di euro alle società Bayer, Dow, Shell, Eni, Unipetrol e Trade-Stomil per aver partecipato a un cartello per la fissazione dei prezzi e la ripartizione dei clienti di taluni tipi di gomma sintetica (gomma butadiene – BR e gomma stirene butadiene del tipo emulsione - ESBR) in violazione dell'articolo 81 del trattato CE che vieta le pratiche commerciali restrittive. L'indagine è stata avviata a seguito di richieste di trattamento favorevole presentate da Bayer nel 2003.

Le società coinvolte avrebbero partecipato al cartello almeno dal 1996 al 2002. Gli accordi del cartello venivano conclusi prima o dopo le riunioni ufficiali dell'Associazione europea della gomma sintetica (ESRA). Nel corso di tali riunioni, i partecipanti concordavano i prezzi e si scambiavano informazioni sui principali clienti e sui quantitativi di gomme sintetiche loro forniti. Le dichiarazioni rese da Bayer sono state in larga misura confermate da quelle rese successivamente da Dow e Shell.

Dal momento che le pratiche in questione costituiscono una violazione molto grave delle regole di concorrenza, la Commissione ha deciso di maggiorare l'ammontare dell'ammenda (determinato in base alle dimensioni del mercato del prodotto nello Spazio Economico Europeo, della durata del cartello e delle dimensioni delle società coinvolte) del 50% per le ammende inflitte a Eni, Shell e Bayer trattandosi di società già condannate dalla Commissione per cartelli in altri settori.

La collaborazione delle società che hanno fornito informazioni sul caso è stata premiata, conformemente alla comunicazione della Commissione del 2002 sul trattamento favorevole con la piena immunità per Bayer e la riduzione dell'ammenda del 40% per Dow. Benché Shell abbia ammesso di aver partecipato, il contributo fornito alle indagini della Commissione non ha giustificato una riduzione dell'ammenda. L'ammenda più elevata (272 milioni di euro) è stata inflitta all'Eni. L'ammenda complessiva è la seconda per entità inflitta dalla Commissione in un caso di cartello e porta l'ammontare totale delle ammende inflitte quest'anno per i cartelli a 1,843 miliardi di euro – un nuovo record annuale per la Commissione.

è stata inflitta all'Eni. L'ammenda complessiva è la seconda per entità inflitta dalla Commissione in un caso di cartello

e porta l'ammontare totale delle ammende inflitte quest'anno per i cartelli a 1,843 miliardi di euro – un nuovo record annuale per la Commissione.

[Torna al sommario](#)

Fiscalità: comunicazione della Commissione sugli incentivi fiscali a favore della ricerca e sviluppo

Il 22 novembre u.s. la Commissione ha adottato una comunicazione sull'uso efficace degli incentivi fiscali come strumento per incoraggiare gli investimenti privati in ricerca e sviluppo (R&S). La comunicazione mira inoltre a chiarire la giurisprudenza comunitaria e definire alcuni principi fondamentali e buone prassi per la determinazione di incentivi fiscali alla R&S. Infine, essa incoraggia gli Stati membri insieme al mondo dell'industria e della ricerca ad adottare una disciplina fiscale più favorevole alla cooperazione transfrontaliera nel settore dell'innovazione.

Numerosi Stati membri hanno introdotto incentivi fiscali del genere, ormai divenuti gli strumenti più comuni in Europa per stimolare investimenti in R&S. Ciononostante, in un modello aperto di innovazione e di cooperazione transfrontaliera, la diversità degli schemi nazionali ha prodotto un panorama legislativo complesso che potrebbe mettere a rischio la collaborazione trans-europea in questo settore.

La Commissione ha voluto dunque chiarire come gli incentivi fiscali che producono effetti benefici unicamente su attività domestiche siano incompatibili col diritto comunitario e che in generale gli incentivi fiscali alla R&S costituiscano aiuti di Stato e come tali debbano essere compatibili con le regole comunitarie in materia. La nuova disciplina degli aiuti di Stato per la ricerca e l'innovazione, adottata in parallelo dalla Commissione (v. altro articolo), avrà un effetto diretto sugli incentivi fiscali in questione.

La Commissione ha infine fornito alcune linee guida relativamente alle opzioni, le caratteristiche e i fattori rilevanti nella definizione degli schemi nazionali di incentivi fiscali alla R&S. In particolare essa ha sottolineato l'importanza di garantire un facile accesso agli incentivi per un ampio raggio di imprese e la necessità di evitare una disciplina complessa e ridurre i costi amministrativi.

Maggiori informazioni sulla comunicazione per un uso più efficace degli incentivi fiscali a favore della R&S sono disponibili sul seguente sito:

http://ec.europa.eu/taxation_customs/common/publications/com_reports/taxation/index_en.htm

Fiscalità: nessun accordo sul "pacchetto Iva"

Il Consiglio dei ministri Ecofin, riunitosi il 28 novembre u.s., non ha raggiunto un accordo sulle proposte di riforma della normativa Iva in discussione.

Il cosiddetto "pacchetto Iva" comprende, in particolare, proposte volte a semplificare gli obblighi per i soggetti passivi non residenti nello Stato membro in cui svolgono la loro attività (tramite la creazione di sportelli unici) nonché una proposta relativa al luogo di tassazione delle prestazioni di servizi che mira a cambiare la regola generale per le operazioni "business to business" prevedendo una tassazione nel luogo in cui è stabilito il destinatario e non in quello in cui è stabilito il prestatore.

La Germania, sostenuta dall'Austria, condiziona l'accordo sul "pacchetto Iva" alla possibilità di introdurre in maniera generalizzata il meccanismo di inversione contabile o "reverse charge" che reputa necessario per combattere la frode fiscale. La Commissione e la grande maggioranza degli Stati membri appaiono tuttavia contrari a questa ipotesi.

Il Consiglio ha deciso di rinviare una decisione alla riunione di giugno 2007.

Maggiori informazioni in materia di Iva sono disponibili sul sito:

http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/vat/key_documents/index_en.htm

Politica regionale: lancio dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico"

L'8 novembre u.s. la Commissione europea ha adottato l'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico", uno strumento dinamico offerto a Stati membri, regioni e città al fine di contribuire all'attuazione della strategia di Lisbona attraverso azioni dirette alla modernizzazione economica. Esso mira inoltre a collegare più strettamente lo scambio di buone prassi con l'attuazione dei programmi di convergenza e competitività.

Nonostante il nuovo strumento si iscriva nell'obiettivo della Cooperazione territoriale e sia sottoposto alla disciplina della cooperazione interregionale, esso presenta alcune novità quali l'identificazione di temi prioritari relativi alla

modernizzazione economica, lo sviluppo di un ponte tra reti e programmi ordinari, il miglioramento della comunicazione attraverso l'organizzazione di un premio all'innovazione e la possibilità di introdurre una corsia preferenziale per delle reti volontarie tra Stati membri, regioni e città relativamente a determinati temi prioritari al fine di fornire un laboratorio per testare le politiche di settore.

Maggiori informazioni sull'iniziativa sono disponibili al seguente sito Internet:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/regioneconomicchange/index_en.cfm

Politica regionale: pubblicazione degli orientamenti strategici comunitari

E' stata pubblicata, nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. L 291 del 21 ottobre 2006, la decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione.

Gli orientamenti strategici definiscono un contesto indicativo per l'intervento dei Fondi strutturali nel periodo 2007-2013 e dovrebbero servire agli Stati membri per l'elaborazione dei quadri strategici nazionali e dei programmi operativi.

Gli orientamenti fissano tre grandi priorità:

1. rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione;
2. promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita;
3. posti di lavoro migliori e più numerosi.

Inoltre, gli orientamenti trattano della dimensione territoriale della politica di coesione (città, aree rurali, di pesca e con svantaggi naturali, cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale).

Maggiori informazioni sugli orientamenti sono disponibili sul sito:

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/osc/index_it.htm

Relazioni esterne: nuovo strumento finanziario di vicinato e partenariato

E' stato pubblicato, nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. L 310 del 9 novembre u.s., il regolamento che istituisce lo strumento europeo di vicinato e partenariato ("European Neighbourhood and Partnership Instrument" o ENPI).

Si tratta dello strumento finanziario che, nel periodo di programmazione 2007-2013, fornirà assistenza ai paesi dell'Europa orientale e del Caucaso meridionale e a quelli del sud del Mediterraneo sostituendo gli attuali programmi TACIS e MEDA.

La dotazione finanziaria del nuovo strumento è pari a 11,2 miliardi di euro. Fino al 5 % di tali fondi sarà dedicato alle attività di cooperazione transfrontaliera tra regioni degli Stati membri e dei paesi partners.

Si ricorda che i paesi candidati all'adesione e potenziali candidati dei Balcani occidentali saranno invece beneficiari dello strumento di assistenza preadesione ("Instrument for Pre-Accession Assistance" o IPA) adottato in luglio scorso (v. newsletter di settembre).

Maggiori informazioni sulla politica di vicinato dell'Ue sono disponibile sul sito:

http://ec.europa.eu/world/enp/index_en.htm

Relazioni esterne: proposte per rafforzare la politica europea di vicinato

Benita Ferrero-Waldner, Commissario per le relazioni esterne e la politica europea di vicinato, ha presentato il 4 dicembre u.s. nuove proposte volte a rafforzare e a sviluppare ulteriormente la politica europea di vicinato (ENP). Si tratta di una politica che mira ad incentivare i rapporti interpersonali, l'approfondimento delle relazioni commerciali e della cooperazione con i paesi terzi del Mediterraneo e con quelli dell'ex Unione sovietica in Europa orientale.

Il nuovo strumento finanziario per la politica di vicinato darà un notevole contributo in tal senso. Gli stanziamenti di 12 miliardi di euro che saranno destinati nel periodo 2007-13 ai paesi ENP, superano del 32% in termini reali quelli del periodo di bilancio precedente. La Commissione prevede di istituire un Fondo d'investimento per la politica di vicinato,

a cui gli Stati membri saranno invitati a contribuire, per mobilitare prestiti supplementari della Banca europea per gli investimenti, della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e di altre banche di sviluppo. Il contributo del bilancio comunitario ammonterebbe a 700 milioni di euro. Verranno stanziati inoltre 300 milioni di euro per un Fondo "governance" per integrare le assegnazioni normali per i singoli paesi, in modo da riconoscere e sostenere l'impegno dei partner, che hanno compiuto più progressi nell'attuare i rispettivi piani d'azione.

Verrà offerta a tutti i partner ENP, a est e a sud, una prospettiva chiara di profonda integrazione commerciale ed economica con l'UE, andando al di là del libero scambio di beni e di servizi, per affrontare la questione delle barriere non tariffarie in modo da assicurare gradualmente una convergenza globale a livello normativo. Si prevede di migliorare le procedure in materia di visti per determinati tipi di visitatori, di organizzare con i partner ENP riunioni ad hoc o riunioni periodiche tra ministri o tra esperti su argomenti come l'energia, i trasporti, l'ambiente e la sanità, intensificare la cooperazione politica ed associare più sistematicamente i partner ENP alle iniziative dell'Ue (dichiarazioni sulla politica estera, posizioni nei consessi internazionali e partecipazione ai programmi e alle agenzie principali dell'Ue). Verrà, inoltre, rafforzato il ruolo dell'Ue nell'ambito della risoluzione dei conflitti nella regione e l'impostazione regionale a est, prendendo spunto dalla cooperazione esistente nella zona del Mar Nero.

Mercato interno: approvata la direttiva servizi

Il Parlamento europeo ha approvato il 15 novembre u.s., in seconda lettura, la proposta di direttiva relativa ai servizi nel mercato interno.

Rispetto alla posizione comune definita dal Consiglio (v. newsletter di giugno), il Parlamento ha adottato solo tre emendamenti di natura meramente tecnica.

Inoltre, il commissario per il mercato interno ed i servizi Charlie McCreevy ha chiesto di mettere a verbale alcune dichiarazioni volte a chiarire taluni aspetti (ruolo della Commissione in materia di analisi degli ostacoli alla libera prestazione di servizi, future armonizzazioni, impatto della direttiva sul diritto del lavoro, sul diritto penale e sui servizi sociali).

La direttiva dovrebbe essere pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Ue in dicembre o in gennaio. Gli Stati membri avranno tre anni per recepirla nel diritto nazionale.

La Commissione intende pubblicare nella prima metà del 2007 un vademecum che faciliti l'attuazione pratica della direttiva.

Maggiori informazioni sulla direttiva servizi sono disponibili sul sito:
http://ec.europa.eu/internal_market/services/services-dir/index_en.htm

Mercato interno: il divieto di deroga ai minimi tariffari costituisce una restrizione della libera prestazione di servizi.

Il 5 dicembre u.s. la Corte di giustizia Ue ha affrontato una questione pregiudiziale sollevata dalla Corte d'Appello di Torino e dal Tribunale di Roma e relativa al divieto italiano assoluto di derogare ai minimi tariffari stabiliti per gli avvocati. In Italia, almeno fino alle recenti riforme, i compensi degli avvocati sono fissati sulla base di criteri determinati con una delibera del Consiglio nazionale forense ed approvati dal Ministro della giustizia. Tali criteri sono determinati in funzione del valore delle controversie, del grado dell'autorità adita e della durata dei procedimenti. La tariffa stabilisce un limite massimo ed un limite minimo degli onorari per ciascun atto o serie di atti ed ogni accordo derogatorio successivo è nullo. L'unico caso ammesso di revisione dell'onorario riguarda il procedimento di liquidazione degli onorari ed è disposto con provvedimento motivato dall'autorità giudiziaria riscontrata l'importanza eccezionale o la facile trattazione della causa.

Sulla base di un'analisi approfondita della disciplina nazionale, la Corte ha concluso che il divieto di derogare convenzionalmente agli onorari minimi rende più difficile l'accesso degli avvocati stabiliti all'estero al mercato italiano dei servizi legali privandoli dei mezzi per effettuare una concorrenza più efficace nei confronti degli avvocati stabiliti in modo permanente in Italia. Ciononostante, la Corte ha precisato che motivi imperativi di interesse pubblico quali la tutela dei consumatori e la buona amministrazione della giustizia possano giustificare una restrizione della libera prestazione dei servizi a patto, però, che il provvedimento nazionale sia adeguato e proporzionato all'obiettivo da perseguire.

A seguito dell'intervento esplicativo della Corte, spetta ora al giudice nazionale valutare la relazione tra il livello degli onorari e la qualità delle prestazioni ed in particolare l'adeguatezza degli onorari minimi agli obiettivi della tutela dei consumatori e della buona amministrazione della giustizia nei casi di specie. In tale valutazione, il giudice nazionale dovrà considerare anche l'asimmetria informativa tra "clienti-consumatori" ed avvocati e la possibilità di raggiungere gli obiettivi di interesse generale attraverso nuove regole professionali in materia di organizzazione, qualificazione,

deontologia, controllo e responsabilità dei servizi legali.

Il testo integrale della sentenza è disponibile sul sito Internet della Corte:

<http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=IT&Submit=rechercher&numaff=C-94/04 e C-202/04>

AMBIENTE: Stallo istituzionale nell'UE sullo schema di controllo dei prodotti chimici

Il 26 ottobre si è tenuto a Strasburgo il secondo round di colloqui interistituzionali tra funzionari della Presidenza finlandese del Consiglio dell'UE, gli eurodeputati Guido Sacconi e Karl-Heinz Florenz (rispettivamente relatore e presidente della Commissione ambiente del Parlamento europeo) ed i Commissari per l'industria e per l'ambiente Verheugen e Dimas. Tale confronto ha mostrato come Consiglio e Parlamento siano ancora lontani dal trovare un accordo sulla riforma della politica comunitaria REACH in materia di prodotti chimici.

La Presidenza finlandese ha presentato alla delegazione parlamentare una serie di possibili compromessi per alcune parti di legislazione relative alle fasi della registrazione e dell'autorizzazione del REACH, senza per altro trovare consenso presso i delegati parlamentari che al momento prevedono la possibilità di adottare unicamente le misure proposte dal Consiglio in materia di autorizzazione, fase del REACH che determinerà il tasso al quale le sostanze più pericolose saranno sostituite da alternative più sicure. Il testo della Presidenza finlandese propone che tutte le compagnie che domandino l'autorizzazione svolgano una valutazione delle alternative, proposta che non sembra incontrare la pretesa del Parlamento di ottenere la sostituzione obbligatoria di tutte le sostanze classificate come pericolose. Le proposte di compromesso di parte parlamentare verranno presentate al prossimo meeting di metà novembre.

Nel frattempo, si sono registrati segnali di avvicinamento della posizione della Commissione alle richieste del Parlamento europeo in materia di sostituzione. In particolare il Commissario Verheugen ha dichiarato durante un dibattito sulle restrizioni PFOS tenutosi durante la settimana di plenaria che ritiene inappropriato l'uso di prodotti chimici per cui siano disponibili delle valide alternative e che in tali casi occorre prediligere incondizionatamente la protezione della vita umana e dell'ambiente.

Infine, una seconda serie di questioni ancora irrisolte tra Parlamento e Consiglio sono state discusse in occasione del primo colloquio interistituzionale del 19 ottobre. Esse includono la possibilità di imporre alle imprese un obbligo generale di cura e sicurezza nel trattamento di prodotti chimici. A tal proposito il Consiglio ritiene l'inserimento dell'obbligo nella disciplina comunitaria superfluo, mentre il Parlamento insiste sull'importanza di farlo divenire una caratteristica portante della futura normativa comunitaria in materia.

[Torna al sommario](#)

UE e Stati Uniti trovano un accordo sul cambiamento climatico

In ottobre la Presidenza finlandese dell'Unione ha ospitato ad Helsinki colloqui ad alto livello con funzionari del governo statunitense in materia di cambiamento climatico. Inaugurato a giugno ed avente per scopo quello di sanare le divergenze tra USA ed Unione europea in rapporto al Protocollo di Kyoto, il dialogo ad alto livello sul cambiamento climatico, l'energia pulita e lo sviluppo sostenibile costituisce la più importante occasione di incontro bilaterale tra UE e USA da quando questi ultimi decisero di abbandonare il Protocollo di Kyoto nel 2001.

Gli obiettivi in termini di emissioni non erano all'ordine del giorno nell'incontro di Helsinki ma piuttosto azioni pratiche ed opportunità di collaborazione tra le due regioni. La tecnologia in particolare è stata oggetto centrale di dibattito. Esiste già una cooperazione transatlantica in materia di sequestrazione dell'anidride carbonica e di recupero delle emissioni di metano. Altre priorità includono i biocarburanti di seconda generazione, veicoli a maggiore efficienza energetica ed energia rinnovabile. Stati Uniti ed Unione europea hanno inoltre convenuto che occorra incrementare l'uso di strumenti di mercato capaci di contribuire alla lotta al cambiamento climatico e che i sistemi di tassazione ed etichettatura costituiscano un'importante area di sviluppo.

I colloqui hanno in generale mostrato un interesse comune a cooperare per sviluppare standard di mercato internazionali, per esempio relativamente ai prodotti per i consumatori, con l'obiettivo di favorire l'entrata nel mercato di tecnologie più pulite.

L'Agenzia Europea dell'ambiente ed il Commissario per l'Ambiente Dimas denunciano il mancato rispetto degli obiettivi di Kyoto da parte di alcuni Stati membri

Il 27 ottobre scorso, l'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) di Copenaghen ha presentato una relazione dal titolo "Tendenze e proiezioni nell'emissioni di gas ad effetto serra in Europa per il 2006". Dalla relazione risulta che le

politiche finora in atto nell'UE-15 ridurranno le emissioni di gas ad effetto serra di soltanto lo 0,6% per il 2010 contro l'8% cui l'UE si è impegnata per il 2012.

Al momento, gli unici Stati membri che rispettano il piano di riduzione sono Regno Unito e Svezia. L'AEA ha proposto una serie di misure aggiuntive che, se messe in atto, permetterebbero a Francia, Germania, Grecia, Finlandia, Lussemburgo e Paesi bassi di rispettare gli obiettivi di Kyoto. Tali misure consistono nell'attuazione di politiche pianificate e non ancora implementate (ulteriore taglio del 4%), nell'uso incrementale di meccanismi flessibili garantiti dal protocollo di Kyoto (ulteriore taglio del 2,6%) ed infine nel ricorso ad altri strumenti per ridurre le soglie di CO2 come per esempio il rimboschimento (ulteriore taglio dello 0,8%)

I risultati della ricerca effettuata dall'AEA si aggiungono al comunicato del Commissario per l'ambiente Dimas del 23 ottobre scorso secondo il quale i 17 piani nazionali di allocazione (PNA) finora ricevuti dalla Commissione supererebbero del 15% l'effettivo livello di emissioni nei rispettivi Stati membri per l'anno precedente e pertanto non rispetterebbero gli obiettivi di Kyoto.

La decisione della Commissione sui PNA prenderà ancora qualche settimana ed è attesa per la fine di novembre. Paesi come la Francia e la Polonia che hanno goduto per il periodo 2005-2007 di un surplus sostanziale di allocazioni rischiano seriamente di vedersi rigettati i piani nazionali di allocazione presentati dal momento che in essi è pianificato un numero addirittura maggiore di diritti di emissione per il periodo 2008-2012. Per lo stesso motivo, anche la proposta italiana corre grossi rischi di essere rigettata, mentre i piani di Regno Unito, Germania e Svezia hanno buone opportunità di essere adottati dalla Commissione. In generale, ci si aspetta che circa la metà dei 27 piani presentati sia rinviata al mittente.

La Commissione propone il bando delle esportazioni di Mercurio dall'UE.

La Commissione europea ha presentato una proposta per vietare ogni esportazione di mercurio dall'UE a partire dal 2011. Composti chimici e prodotti finiti contenenti mercurio non saranno colpiti dalla nuova disciplina comunitaria. La Commissione intende inoltre regolare la sicurezza dello stoccaggio di residui di mercurio generati dai settori del cloro-alcantano, gas naturale e miniere.

Il divieto dovrebbe entrare in vigore dalla metà del 2011. La Commissione ha inoltre annunciato che raddoppierà gli sforzi per imporre l'internazionalizzazione della riforma e la multilateralità del bando onde permettere un'efficiente tutela dell'ambiente dagli effetti nocivi del mercurio.

Un'ulteriore aspetto della disciplina riguarderà il trattamento dei residui con un aumento delle restrizioni nel commercio interno all'UE e l'introduzione di regole di trattamento che facilitino un stoccaggio ad interim sicuro in apposite miniere saline sotterranee o altra struttura esclusivamente dedicata allo stoccaggio temporaneo.

La proposta fa parte della strategia sul controllo del mercurio lanciata dalla Commissione nel 2005 e contenente venti misure per la riduzione delle emissioni di mercurio, per l'estinzione dell'offerta e della domanda del metallo e per la protezione contro l'esposizione. L'uso del mercurio è generalmente diminuito in UE e nel mondo; al momento solo la Spagna continua ad estrarlo. La proposta di Regolamento sarà ora presentata al Parlamento europeo ed al Consiglio dei Ministri per l'approvazione in base alla procedura di co-decisione.

Direttiva Falde acquifere

Il 18 ottobre u.s. il Parlamento europeo ed il Consiglio dei Ministri dell'UE hanno trovato un accordo relativamente alla direttiva sulle falde acquifere approvando un testo finale alla conclusione della procedura di conciliazione. La direttiva mira a prevenire l'inquinamento delle falde acquifere imponendo agli Stati membri di prevenire l'accesso di sostanze chimiche pericolose nelle falde e fissare una soglia massima di nitrato per litro pari a 50mg, standard già fissato nella direttiva 1991 sui nitrati. Sebbene la gran parte dei governi nazionali abbiano già applicato tale soglia, l'Agenzia Europea dell'Ambiente ha accolto positivamente l'accordo come un segnale della comunitarizzazione della protezione delle falde acquifere ed una garanzia dell'applicazione dei limiti in tutti gli Stati dell'UE-25. Per diventare vincolante sugli Stati membri, il testo congiunto deve essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento in sessione plenaria.

Qualità dell'aria

Il 23 ottobre u.s. il Consiglio dei Ministri dell'UE ha raggiunto un accordo politico sulla proposta di direttiva sulla qualità dell'aria in Europa presentata dalla Commissione europea nel settembre 2005. La proposta della Commissione mira a riformare l'attuale legislazione in tema di qualità dell'aria e comprende due elementi:

1. La fusione dei cinque strumenti giuridici esistenti in un'unica direttiva (la direttiva quadro 1996/62, le direttive 1999/30, 2000/69 e 2002/03 derivanti dalla direttiva quadro e la decisione in tema di scambio d'informazioni; la direttiva 2004/107 anch'essa derivante della direttiva quadro sarà fusa in seguito per mezzo di una procedura semplificata di codificazione).
2. L'introduzione di standard di qualità dell'aria per particelle fini (PM) disperse nell'aria, finalizzata al conseguimento di benefici tangibili in tema di salute.

Al contempo, gli Stati membri godranno di una maggiore flessibilità. Nel caso in cui possano dimostrare di aver preso tutte le misure ragionevoli per l'adozione della legislazione ma necessitino di ulteriore tempo per adeguare gli standard di qualità dell'aria in alcune zone del proprio territorio nazionale, potranno richiedere, ad alcune condizioni, un'estensione del termine per l'adeguamento agli standard.

L'accordo del Consiglio conferma essenzialmente l'approccio generale raggiunto il 27 giugno del 2004 che già includeva i seguenti punti chiave:

1. L'obiettivo non vincolante di raggiungere un valore di PM pari a $25\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel 2010 e la trasformazione di tale valore limite in obiettivo vincolante dal 2015.
2. La possibilità di posporre l'adeguamento al valore limite di PM fino a tre anni dall'entrata in vigore della Direttiva (invece dei sei previsti nel testo emendato dal Parlamento europeo in prima lettura).
3. La possibilità di posporre i termini per diossido di nitrogeno (NO_2) e benzene fino ad un massimo di cinque anni (fino al 1 gennaio 2015).
4. I valori limite dovrebbero essere applicati su tutto il territorio nazionale ma in certe località il rispetto dei valori limite non sarà accertato.

La base giuridica proposta è l'articolo 175 del Trattato CE e pertanto, in seguito alla traduzione in tutte le lingue ufficiali, il testo sarà adottato a maggioranza qualificata in forma di posizione comune alla prossima sessione del Consiglio per poi essere inviato al Parlamento europeo per la seconda lettura. Il Parlamento ha concluso la prima lettura il 26 settembre scorso.

ENERGIA: Piano d'azione per l'efficienza energetica

Il 19 ottobre u.s. il Commissario per l'Energia Piebalgs ha presentato il Piano d'azione per l'efficienza energetica, programma ambizioso di riduzione del 20% del consumo di energia in Europa nei prossimi 14 anni con un risparmio di 100 miliardi di euro per anno. Il piano intende inoltre contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, permettendo la riduzione di emissioni di CO_2 in UE.

Il piano si articola in un arco di sei anni e prevede 75 azioni in dieci aree prioritarie. Si va dallo sviluppo di nuovi standard di performance energetica per diversi gruppi di prodotti come bollitori, fotocopiatrici, televisioni, illuminazioni (2007) alla promozione di nuovi e più bassi standard energetici per le costruzioni (2008-9), da misure volte a rendere la creazione e la distribuzione dell'energia più efficiente (2007-8) alla possibile imposizione di un limite di emissioni di CO_2 prodotte dalle autovetture pari a $120\text{g}/\text{km}$ per il 2012 (2007). Seguono facilitazioni al finanziamento bancario di investimenti in efficienza energetica per Pmi e compagnie di servizi energetici (2007-8), un uso coerente del sistema fiscale con la preparazione di un Libro verde sulle imposte indirette nel 2007 e la creazione di un Patto dei Sindaci da firmarsi nel 2007 per lo scambio di best practices allo scopo di migliorare l'efficienza energetica.

http://ec.europa.eu/energy/action_plan_energy_efficiency/doc/com_2006_0545_en.pdf

La Commissione Europea pronta ad attuare misure radicali per completare il mercato interno dell'energia

Ad una conferenza tenutasi a Lisbona il 30 ottobre scorso, Neelie Kroes, la Commissaria europea per la Concorrenza ha dichiarato che la Commissione europea sta preparando una serie di misure per completare il mercato interno dell'energia. Al momento tale mercato è frammentato, inefficiente e sotto il controllo di un numero ristretto di operatori dominanti che spesso ostacolano l'accesso al mercato da parte dei nuovi operatori. Per ovviare a questa situazione, la Commissaria Kroes ha proposto, tra le altre misure, di attuare la separazione proprietaria delle reti (ownership unbundling). Tale misura, se approvata, avrebbe conseguenze importanti per operatori quali Eon, RWE, EDF e GDF, i quali hanno perseguito strategie di integrazione non solo dei settori di produzione e distribuzione, ma anche, in alcuni casi, delle operazioni nel settore del gas e dell'elettricità.

La Commissione proporrà un terzo pacchetto di misure per liberalizzare il settore all'inizio del 2007. La Sig.ra Kroes, che pure ha ricevuto il sostegno delle Autorità di regolamentazione e di molti operatori, dovrà fare fronte sia all'opposizione di Stati membri quali la Germania e la Francia, sia probabilmente di altri Commissari. I servizi della Commissione europea hanno già condotto un'inchiesta sul funzionamento dei mercati dell'energia che ha evidenziato gravi disfunzioni.

Il testo completo delle dichiarazioni della Commissaria Kroes è disponibile al seguente sito Internet:
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/06/648&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Calendario istituzionale :

Consiglio dell'Unione Europea

11-12/12 Consiglio Affari generali/Relazioni esterne
11-12/12 Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni ed Energia
14-15/12 Consiglio europeo
18/12 Consiglio Ambiente
19-21/12 Consiglio Agricoltura/Pesca

Parlamento

7/12 [Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare](#)
11/12 [Commissione per gli affari costituzionali](#)
18-19/12 [Commissione per lo sviluppo regionale](#)
18-19/12 [Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni](#)
18-19/12 [Commissione per i trasporti e il turismo](#)
19-20/12 [Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere](#)
19-20/12 [Commissione per i problemi economici e monetari](#)
19-20/12 [Commissione per gli affari esteri](#)
19-21/12 [Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia](#)
18-19/12 [Commissione per l'occupazione e gli affari sociali](#)
18-19/12 [Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale](#)

11-14/12 [Sessione plenaria](#)

Gazzetta Ufficiale

Serie Legislazione

Decisione 1639/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013). GUCE L 310 del 9 novembre 2006.

Decisione 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce il programma "Gioventù in azione" per il periodo 2007-2013. GUCE L 327 del 24 novembre 2006.

Decisione 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente. GUCE L 327 del 24 novembre 2006.

Decisione 2006/803/CE della Commissione, del 23 novembre 2006, che modifica la decisione 2005/381/CE della Commissione che istituisce il questionario per la relazione sull'applicazione della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio. GUCE L 329 del 25 novembre 2006.

Regolamento (CE) 1784/2006 della Commissione, del 4 dicembre 2006, che modifica il regolamento (CE) 2037/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio riguardo all'uso degli agenti di fabbricazione. GUCE L 337 del 5 dicembre 2006.

Regolamento (CE) 1785/2006 della Commissione, del 4 dicembre 2006, che stabilisce regole per la gestione e la ripartizione dei contingenti tessili istituiti per il 2007 a norma del regolamento (CE) 517/94 del Consiglio. GUCE L 337 del 5 dicembre 2006.

Regolamento (CE) 1786/2006 della Commissione, del 4 dicembre 2006, che modifica gli allegati III B, IV e VI del regolamento (CE) n. 517/94 del Consiglio in relazione ai contingenti tessili istituiti per il 2007. GUCE L 337 del 5 dicembre 2006.

Serie Comunicazioni e informazioni

2006/C 270/06 Programma cultura (2007-2013) – Promozione delle azioni culturali – Parte 1.1 Progetti pluriennali di cooperazione – Parte 1.2.1 Azioni di cooperazione – Invito condizionato a presentare proposte – EACEA n. 9/2006. GUCE C 270 del 7 novembre 2006.

2006/C 292/08 Media 2007 – Sviluppo, distribuzione e promozione – Invito condizionato a presentare proposte eacea – N. 11/06 – Misure di sostegno alla promozione ed all'accesso al mercato. GUCE C 292 del 1 dicembre 2006.

Per informazioni rivolgersi a:

Area: ASAE - Delegazione presso l'Unione Europea | *Riferimento:* Nicolò Giacomuzzi-Moore

Telefono: 003222861209 | *E-mail:* n.moore@confindustria.be